

Vademecum

Strumenti di supporto all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali - B.E.S.

Ufficio XIV dell' Ufficio
Scolastico Regionale
della Lombardia –
AT di Varese; CTS
provincia di Varese

PROCEDURE E
DOCUMENTI

Vademecum

Strumenti di supporto all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali - B.E.S.

Ufficio XIV dell' Ufficio
Scolastico Regionale
della Lombardia –
AT di Varese; CTS
provincia di Varese

Procedure e documenti

A.T.– VARESE – Via Copelli 6 –

GLIP – Provincia di Varese

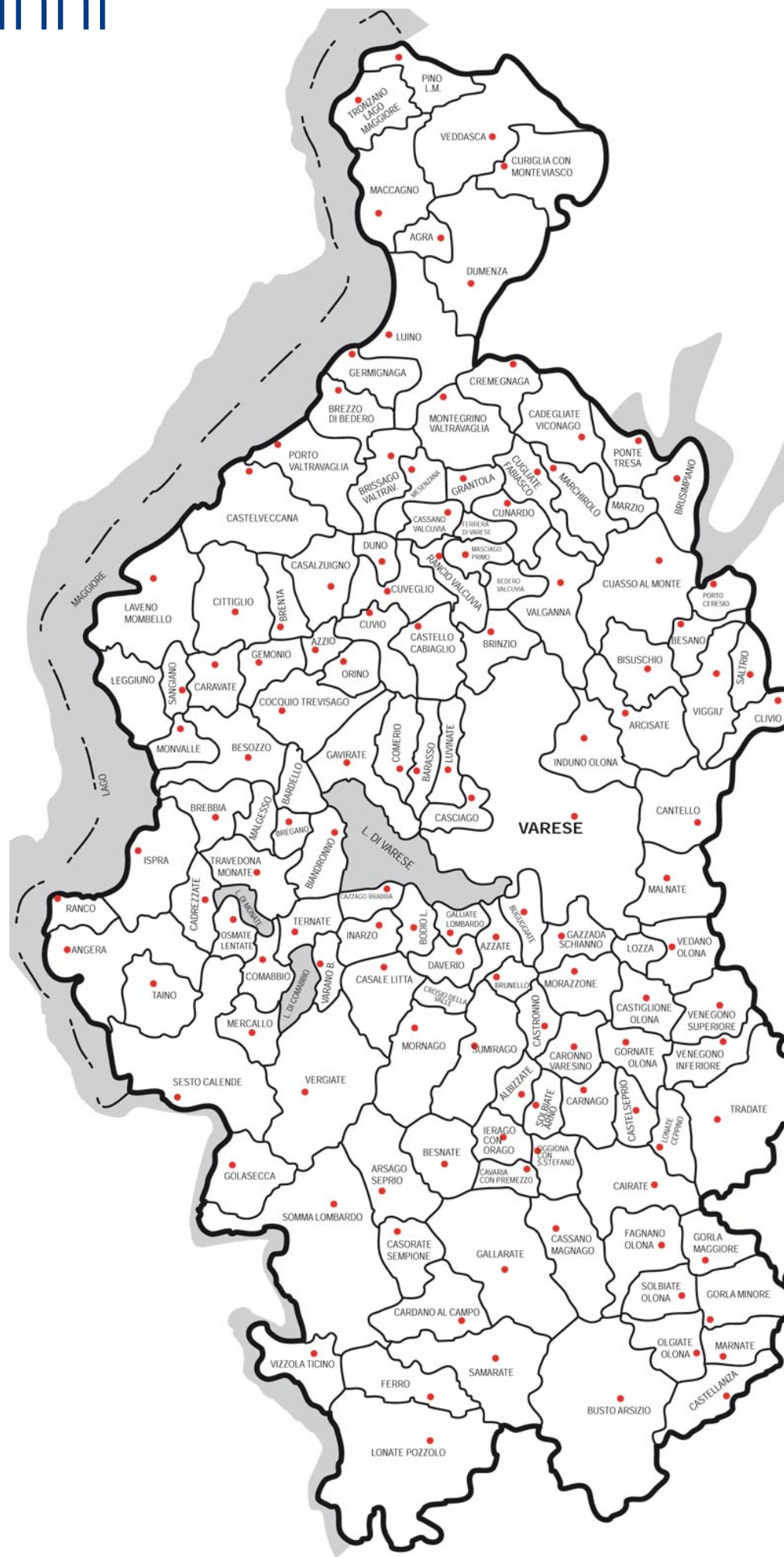
CTS Centro Territoriale di
Supporto –

Provincia di Varese

"GALILEO GALILEI" –IC di
Tradate –

CTI della Provincia di Varese

(Varese – Marchirolo –
Gavirate – Tradate – Busto –
Gallarate)



Premessa

Questo lavoro, ispirato alle piste operative dedotte dalla L. 107/2015 (la Buona Scuola) ed avviato a dicembre 2015, si è posto come obiettivo principale quello di offrire a tutte le scuole dell'Ambito Territoriale di Varese un vademecum con la raccolta di procedure e documenti atti a sostenere le azioni di accoglienza ed inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il lavoro ha coinvolto, i referenti dei sei CTI (Varese, Gavirate, Marchirolo, Tradate (ex Vedano), Gallarate e Busto A.) della Provincia e gli operatori del CTS: sono stati raccolti tutti i lavori dei precedenti anni ed organizzati in un unico strumento sia in formato digitale, sia in formato cartaceo.

Dall'analisi e dalla discussione nel Gruppo di lavoro, con la preziosa collaborazione del dott. Massimo Guerreschi, del dirigente del CTS, dott.ssa Rita Contarino e del referente dell'A.T. ufficio XIV di Varese, dott. Luigi Macchi, sono stati individuati i documenti e le procedure operative che possono supportare i processi di inclusione degli alunni.

Il vademecum completo è stato presentato poi dai referenti dei CTI a tutte le scuole della provincia e, dalle osservazioni e

suggerimenti acquisiti in tali incontri, si è giunti all'edizione definitiva che è ora una **risorsa** offerta a tutte le scuole con l'intento che, condividendo le buone prassi individuate e accogliendo suggerimenti e criticità, possa migliorare la qualità del lavoro di tutti e l'efficacia dell'inclusione.

Il progetto è stato finanziato con fondi del GLIP e sostenuto dalla presidente dello stesso, dott.ssa Patrizia Neri, e dal dirigente dell'A.T. dott. Claudio Merletti.

Hanno collaborato alla stesura del documento il Dott. Luigi Macchi (docente CTS e referente A.T. di Varese), la dott.ssa Paola Benetti, referente stranieri A.T. di Varese, i docenti Antonietta Serpillo (referente CTS di Varese), Basilio Lo Re (referente CTI di Varese), Paola Mastroilli (referente CTI di Gavirate), Carla Poerio (referente CTI di Busto A.), Agata M. Aprile (referente CTI di Gallarate), Attilio Milo (referente CTI di Marchirolo) ed i Dirigenti Scolastici Rita Contarino (CTS di Varese fino all'a.s. 2015/16), Rosa Maria Pagni (CTI di Marchirolo).

Hanno inoltre collaborato i seguenti docenti dei vari CTI: Gianna Masci, Monica Lessi, Luigi Amoroso, Antonella Gadda, Verena Vanetti, Linda Cavaleri e Chiara Ranzenigo.

"Facciamoci coraggio"

Un punto di riferimento e uno sguardo d'insieme

Si parla tanto di inclusione e si producono tanti documenti ma spesso manca un'idea forte e sostanziale, forse anche innovativa, per inquadrare la progettazione e l'organizzazione della stessa.

Ci si potrebbe, in tal senso, rifare ad una concezione operativa mutuata all'architettura: l' **Universal Design (UD)**.

A tal proposito, riportiamo qui sotto, con alcune modifiche, un **interessante documento** prodotto **dall'Ufficio Scolastico dell'Emilia Romagna** (del 21 agosto 2013).

Il termine Universal Design (UD) è stato coniato dall'architetto Ronald Mace per definire un metodo progettuale innovativo destinato a realizzare contesti inclusivi per le diverse attività umane (dall'abitazione, agli oggetti d'uso quotidiano, ai contesti di studio, di lavoro, di tempo libero, all'urbanistica e all'arredo urbano, alla strutturazione dei luoghi di cultura, ecc.).

La progettazione secondo criteri UD rispetta i seguenti 7 principi:

- ▶ Principio 1 - **Equità** –deve essere utilizzabile da chiunque.

- ▶ Principio 2 - **Flessibilità** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso flessibile per adattarsi a diverse abilità.
- ▶ Principio 3 - **Semplicità** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso semplice ed intuitivo, quindi deve essere facile da capire.
- ▶ Principio 4 - **Percettibilità** - tutto ciò che viene progettato deve essere presentato in modo che le informazioni essenziali siano ben percepibili in relazione alle varie possibili modalità o disabilità degli utenti.
- ▶ Principio 5 - **Tolleranza all'errore** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere un uso tale da minimizzare i rischi o azioni non volute.
- ▶ Principio 6 - **Contenimento dello sforzo fisico** - tutto ciò che viene progettato deve essere utilizzabile con minima fatica fisica e con la massima economicità di movimenti
- ▶ Principio 7 - **Misure e spazi sufficienti** - tutto ciò che viene progettato deve prevedere uno spazio idoneo per l'accesso e l'uso.

Il termine *universal design* indica, quindi un concetto o una filosofia del design e della fornitura di prodotti e servizi che siano fruibili da persone nella più **vasta gamma possibile di condizioni di funzionamento**.

Da questa idea, in Europa si è sviluppato un settore specifico di questa metodologia di progettazione definito **Design For All** (DFA).



Ciò ha chiaramente interessato anche l'insegnamento e l'apprendimento ed è stato oggetto di riflessioni grazie alla ricerca **Universal Design for Learning** (UDL).

L'espressione *Universal Design for Learning* indica una modalità di progettazione e di gestione della pratica educativa che:

- ▶ **prevede flessibilità** nel modo in cui le informazioni sono presentate, come gli studenti rispondono o dimostrano conoscenze e capacità e nel modo in cui gli studenti vengono interessati;
- ▶ **riduce le barriere nell'istruzione**, realizzando gli opportuni adattamenti e supporti e modifiche e mantenendo un alto livello di aspettativa (di successo) per tutti gli studenti, inclusi quelli con disabilità e quelli che hanno limitazioni linguistiche.

Quindi UDL è un insieme di modalità e di criteri per assicurare a tutti equivalenti opportunità di apprendimento, fornendo strumenti pratici (attraverso i siti Internet dedicati e grazie all'implementazione pratica effettuata da scuole, università, distretti scolastici) per la corretta definizione degli obiettivi di

apprendimento, per individuare metodi, produrre materiali e strumenti di valutazione flessibili e adattabili alle necessità di qualsiasi persona.

Qui si riassumono soltanto i punti essenziali della filosofia UDL (liberamente traducendo ed adattando vari documenti in lingua inglese).

I principi cardine di UDL sono i seguenti:

- 1) **utilizzare molteplici modalità di presentazione e di rappresentazione**, in quanto gli studenti differiscono tra loro in relazione alle modalità di percepire e comprendere le informazioni che vengono loro presentate. Inoltre, per assicurare un vero apprendimento (e non una pura memorizzazione ad uso interrogazione o compito in classe) – quindi la concettualizzazione, la generalizzazione, il trasferimento di competenze tra campi diversi – occorre che ogni alunno riceva le informazioni attraverso diverse modalità comunicative (il principio cardine dello strutturalismo didattico è che i concetti non si imparano ma si formano e che sono un prodotto dell'attività cognitiva correttamente impostata; il concetto è ciò che rimane uguale quando tutto il resto cambia). Non si tratta soltanto di fornire rappresentazioni che coinvolgano quanti più sensi possibile, ma anche quanti più linguaggi possibili; anche immagini e suoni possono essere veicolati in modi diversi (il linguaggio orale e la musica utilizzano entrambi il canale uditivo ma in modo radicalmente diverso)



2) **ricercare un tipo linguaggio che utilizzi il lessico più semplice, e le strutture grammaticali e di sintattiche più accessibili** (lasciando a specifici percorsi gli approfondimenti sulle finzze lessicali e sintattiche), fornendo strumenti per decodificare simboli, espressioni e notazioni matematiche, espressioni linguistiche, ecc. Occorre anche promuovere la comprensione incrociata attraverso i diversi linguaggi (l'architettura barocca può aiutare a comprendere la musica di quel periodo e la sua letteratura? Un fumetto può aiutare a comprendere una situazione sociale meglio di una lunga descrizione?)

3) **fornire diverse opzioni per la comprensione:** "lo scopo dell'educazione non è di rendere le informazioni accessibili ma piuttosto di insegnare a ciascun allievo come trasformare le informazioni accessibili in conoscenza utilizzabile (le scienze cognitive hanno dimostrato che questo non è un atto passivo ma un processo attivo).

Occorre promuovere le capacità di processare le informazioni (information processing skills) – quindi capacità quali l’attenzione selettiva e la capacità di integrare le nuove informazioni con quanto già conosciuto, ristrutturando il campo della conoscenza e non soltanto aggiungendo. Una progettazione accurata della presentazione delle informazioni deve prevedere anche i supporti (scaffolds) necessari per assicurare ad ogni allievo l’accesso alla conoscenza.

Questi principi sono dettagliati nei siti riportati sotto, che forniscono anche materiali utili alla programmazione e con esempi concreti.

Questa introduzione richiama infine anche il fatto che l’UDL prevede non soltanto un uso finalizzato delle nuove tecnologie ma anche la disponibilità di strumenti (di semplice utilizzo) che, grazie all’uso dell’informatica, possono rendere più efficace il lavoro dei docenti.

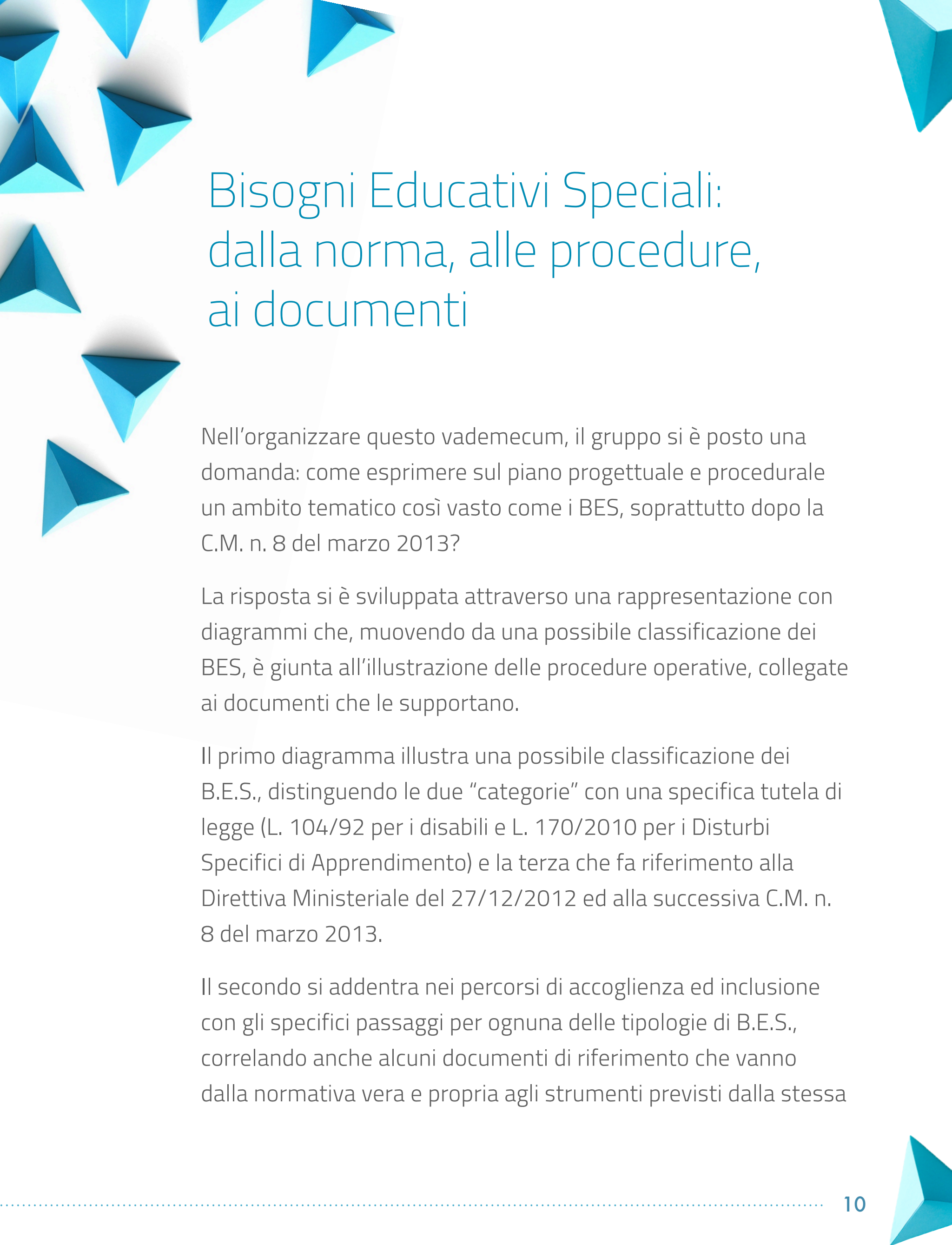
SITOGRAFIA

www.cast.org

www.udlcenter.org

www.design-for-all.org





Bisogni Educativi Speciali: dalla norma, alle procedure, ai documenti

Nell'organizzare questo vademecum, il gruppo si è posto una domanda: come esprimere sul piano progettuale e procedurale un ambito tematico così vasto come i BES, soprattutto dopo la C.M. n. 8 del marzo 2013?

La risposta si è sviluppata attraverso una rappresentazione con diagrammi che, muovendo da una possibile classificazione dei BES, è giunta all'illustrazione delle procedure operative, collegate ai documenti che le supportano.


Il primo diagramma illustra una possibile classificazione dei B.E.S., distinguendo le due "categorie" con una specifica tutela di legge (L. 104/92 per i disabili e L. 170/2010 per i Disturbi Specifici di Apprendimento) e la terza che fa riferimento alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 ed alla successiva C.M. n. 8 del marzo 2013.

Il secondo si addentra nei percorsi di accoglienza ed inclusione con gli specifici passaggi per ognuna delle tipologie di B.E.S., correlando anche alcuni documenti di riferimento che vanno dalla normativa vera e propria agli strumenti previsti dalla stessa

per la progettazione dell'intervento di inclusione della scuola (PdF – PEI e PdP).

Quelli successivi approfondiscono l'analisi procedurale per tipologia di BES, attraverso l'elaborazione di procedure e documenti per:

- ▶ alunni disabili (L. 104/92)
- ▶ alunni con DSA (L. 170/2010)
- ▶ alunni con (le) altre tipologie di B.E.S. (Disturbi Evolutivi Specifici - D.E.S. - ; svantaggio socio – culturale ed economico – altre criticità ...)

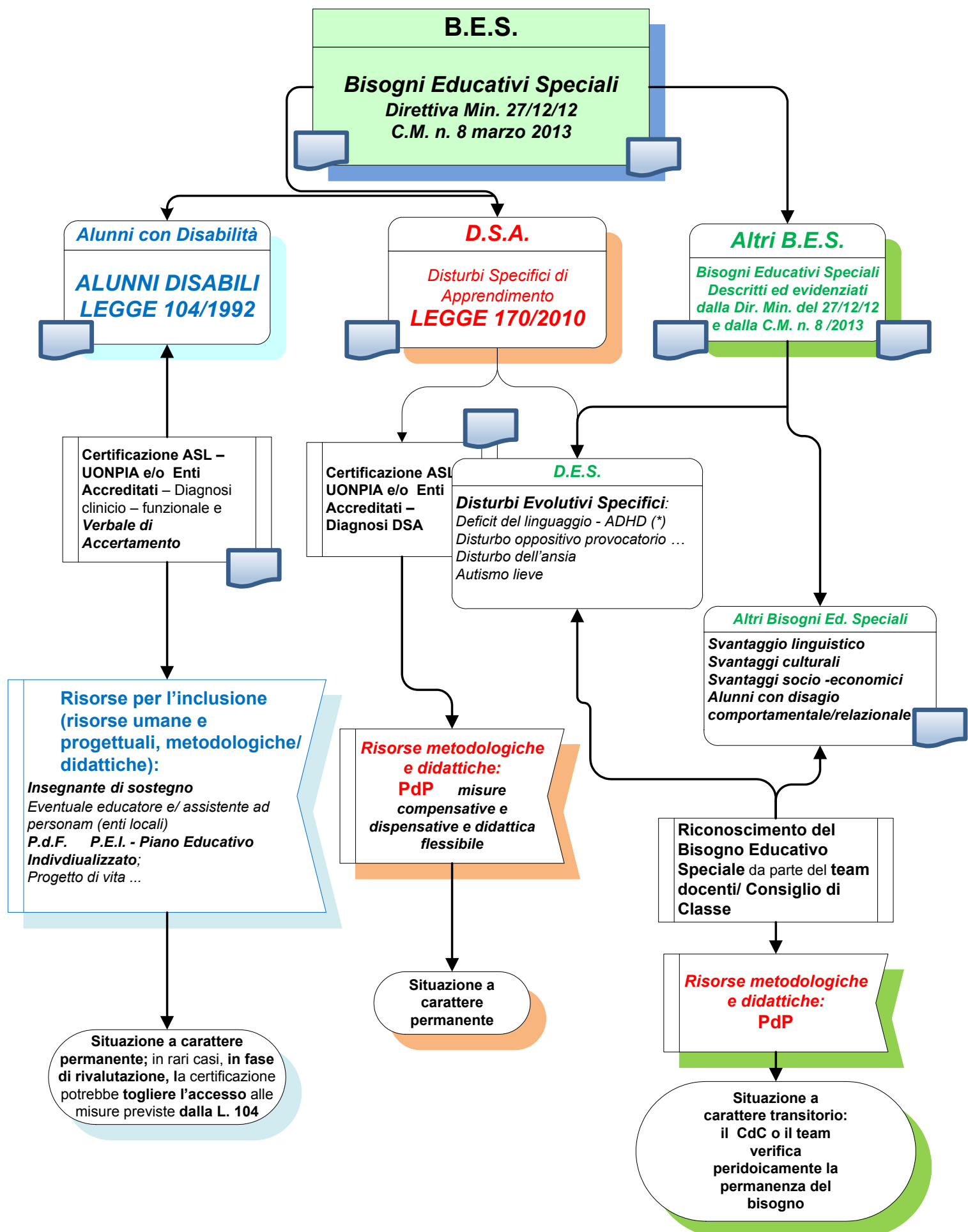
Nel formato digitale, in ogni diagramma sono presenti link che rimandano a documenti specifici; i link sono sempre rappresentati da questo simbolo: 

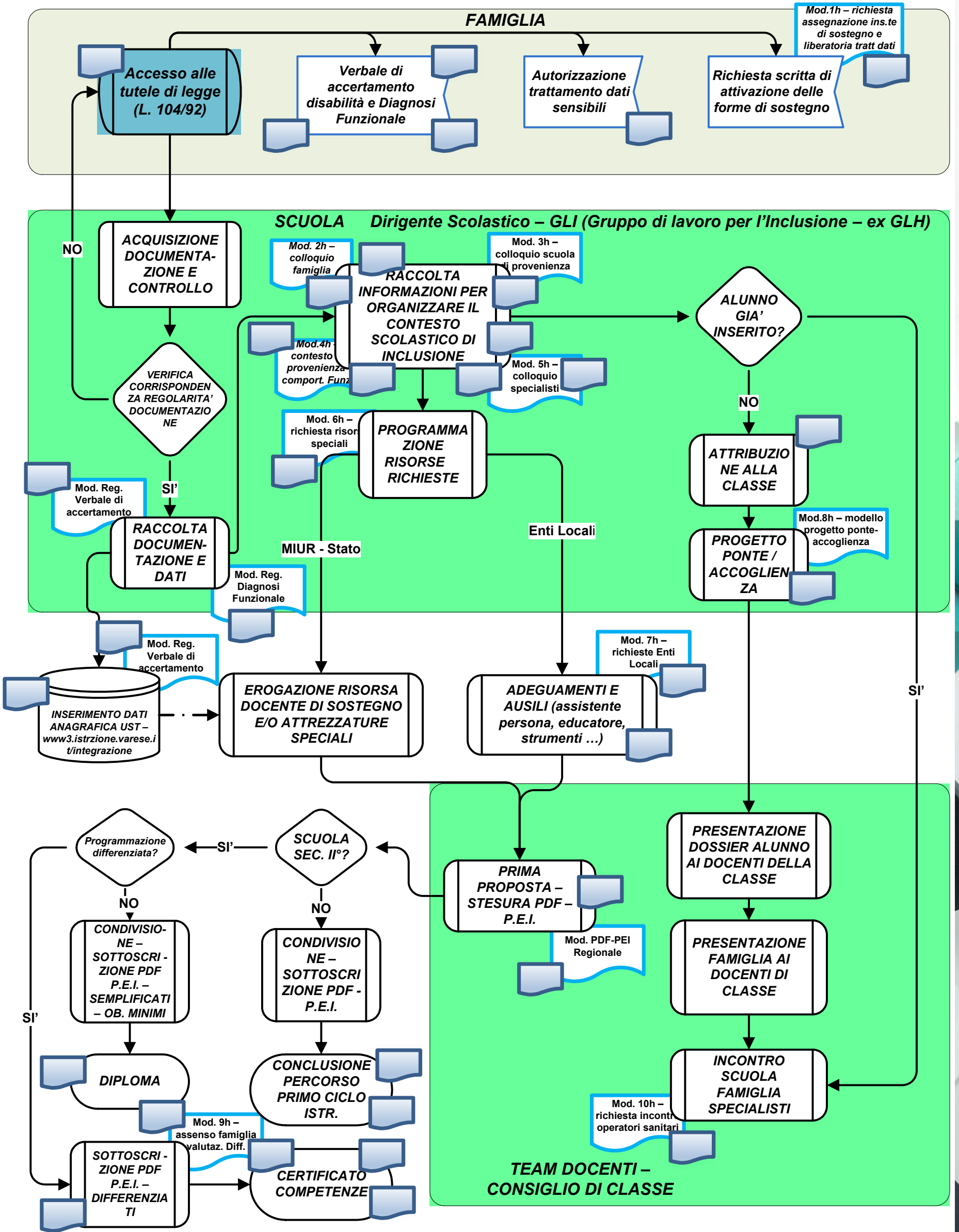
Il formato cartaceo concretizza il link con la voce riportata sullo stesso simbolo e che esplicita il nome del documento di rimando.

Il lavoro chiaramente è lontano dalla presunzione di chiudere definitivamente la partita: ogni suggerimento, ogni critica non può che migliorare questo strumento.

Il decreto legislativo 66 del mese di aprile 2017, apporta diverse modifiche alle procedure di individuazione e certificazione della disabilità, ridefinendo anche la governance territoriale per i processi di inclusione. Il decreto avrà piena attuazione dal primo gennaio 2019. Sarà cura dei redattori apportare i dovuti aggiornamenti, man mano che verranno emanati regolamenti e decreti attuativi.

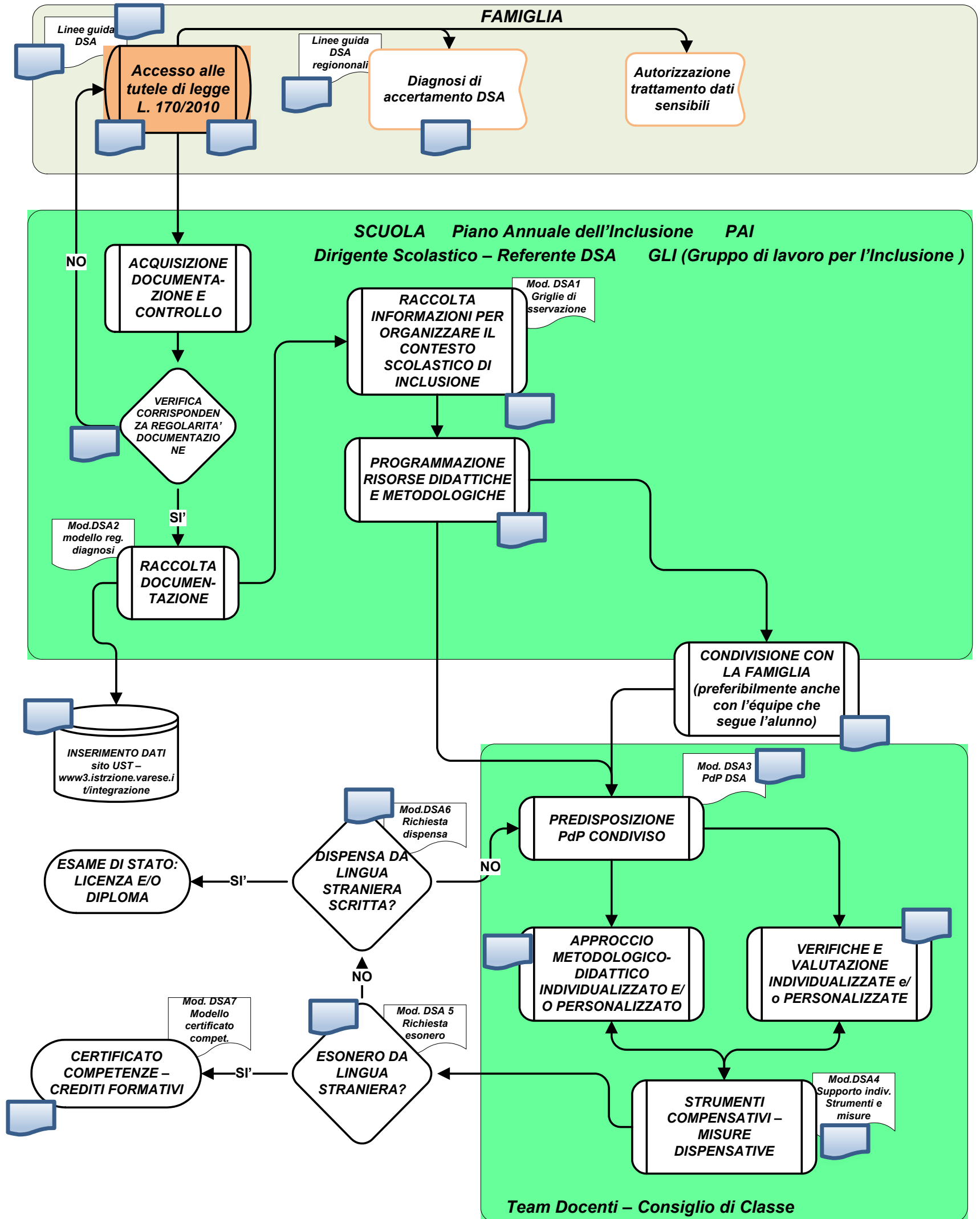
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. - B.E.S. **CLASSIFICAZIONE.**



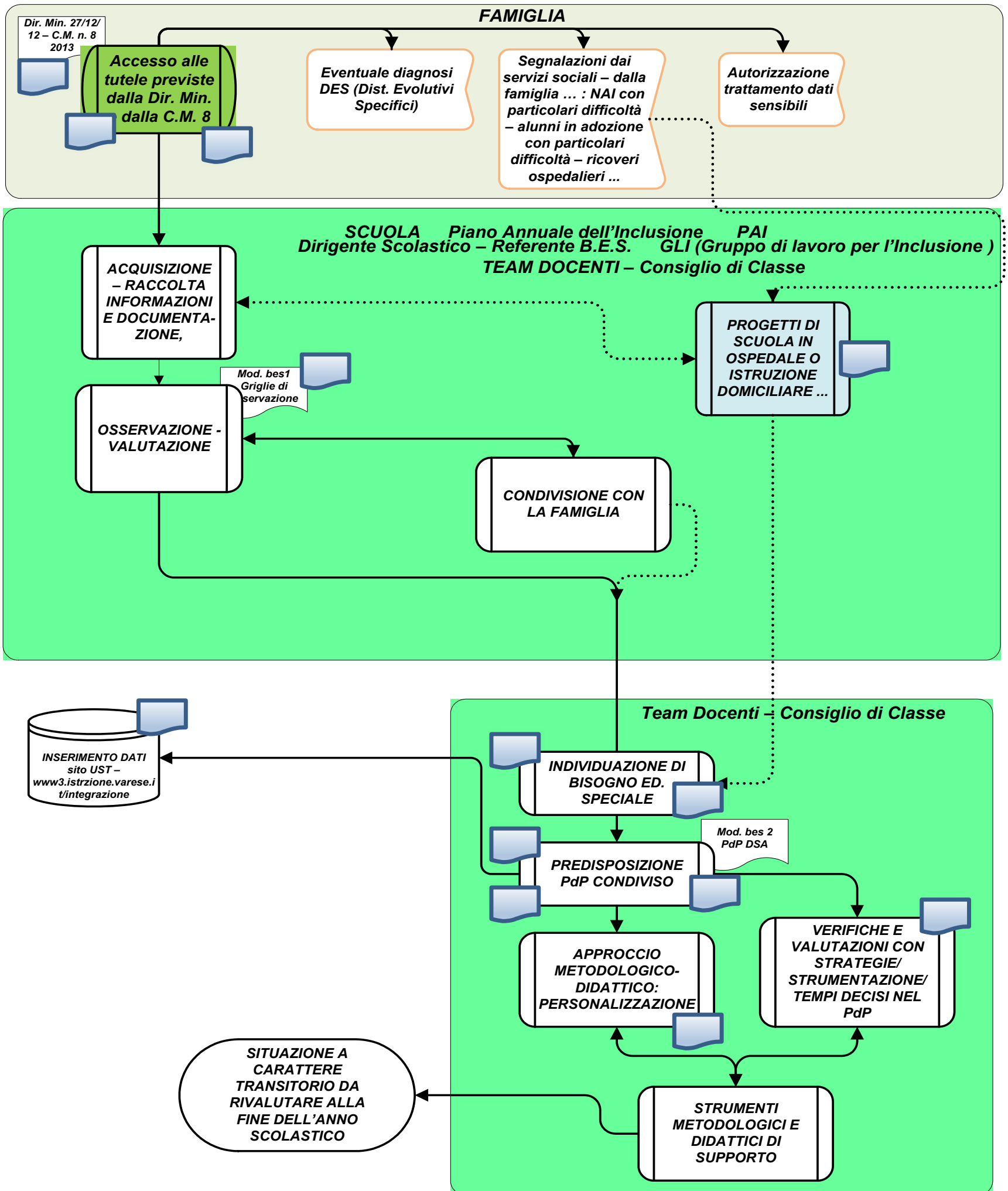


BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. - B.E.S.

ACCESSO E PROCEDURE PER L'INCLUSIONE – L. 170/2010 DSA



ACCESSO E PROCEDURE PER L'INCLUSIONE – Dir. Min. 27/12/12 – C.M. n. 8 marzo 2013



Vademecum

Strumenti di supporto all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali - B.E.S.

Ufficio XIV dell' Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia –
AT di Varese; CTS provincia di Varese

Autori:

Luigi Macchi

Paola Benetti

Antonietta Serpillo

Basilio Lo Re

Paola Mastroilli

Carla Poerio

Agata M. Aprile

Attilio Milo

Rita Contarino

Rosa Maria Pagni

e-Book sviluppato da:



CENTRO LEONARDO
EDUCATION

Centro Leonardo Education Srls, Genova

<http://www.centroleonardo-education.it>